

## L'allarme globale



La clinica di malattie infettive dell'ospedale San Martino di Genova si attrezza per ricevere gli affetti dal virus

PAMBIANCHI

tazione - osserva il direttore del dipartimento di Igiene del San Martino, Giancarlo Icardi - e tutti correlabili alla zona rossa. Non dobbiamo pensare di essere di fronte a un super virus ma semplicemente un vi-

rus nuovo su cui abbiamo alzato la soglia di attenzione, moltiplicando le verifiche per garantire al massimo la salute della popolazione e bloccare il più possibile la catena epidemica».

Questa mattina alle 10 è in programma un nuovo aggiornamento del coordinamento nazionale, che vedrà ancora una volta confrontarsi i presidenti di Regione, il premier Conte e il capo della Protezione

civile, Angelo Borrelli. «Il governo sta lavorando a un nuovo decreto, a cui abbiamo già dato il nostro assenso». La Regione non ha ancora stabilito se prorogare il primo provvedimento entrato in vigore

dalla mezzanotte di domenica, con la chiusura generalizzata delle scuole su tutto il territorio e altre misure di precauzione. «Valuteremo il da farsi nel fine settimana. Non è ovviamente escluso che, sentiti

anche i nostri sindaci, a seconda dell'evolversi degli accertamenti e del quadro epidemiologico, sia necessario adottare provvedimenti maggiormente restrittivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cronaca di un pomeriggio di tensione attorno all'albergo dopo il primo caso. In serata, altre tre donne vengono prelevate in ambulanza con la febbre

# Alassio, quattro ore di caos tra proteste sul tetto e tentativi di fuga dall'hotel

## IL REPORTAGE

Marco Menduni  
INVIATO A ALASSIO (SAVONA)

«Non siamo animali, volete mandarci anche i cani da guardia?». È difficile governare la tensione quando la rabbia esplose e un gruppo di ospiti sale sul tetto e inizia a gridare la sua esasperazione dopo ore di attesa. Gli alberghi si chiamano "Bel Sit" e "Al Mare" i due hotel gemelli, unico edificio, stessa proprietà, dov'è stato riscontrato il primo caso di Coronavirus in Liguria, prima che in serata si rivelasse anche quello spezzino. È la cronaca di quattro ore di tensione e caos ad Alassio, davanti alla passeggiata dove un gruppo di operai continua a lavorare alla pavimentazione e dove (strano rituale di queste emergenze) giovani e più anziani fanno a gara per fotografare l'epicentro della crisi nel Savonese.

Così, in assenza di qualunque controllo e di forze dell'ordine, iniziano anche i primi

tentativi di fuga. L'ordinanza del sindaco impone a chiunque di non entrare e di non uscire, cadesse il mondo. Macché. Le porte si spalancano, molti ospiti si riversano sul marciapiede, all'aperto. C'è anche chi tenta di tagliare la corda. Una coppia prende i bagagli, si allontana, li carica in macchina e si prepara ad andar via. Non prima di rivolgere insulti e contumelie a chi li sta guardando. No, non è un vigi-

**Il più disciplinato è Gennarino, 83 anni, di Milano: sta in stanza, fedele alla consegna**

le, non è un carabiniere a fermarli. È lo scrupolo di Maurizio Cavallera, che nemmeno è dipendente degli alberghi ma il cugino della proprietaria Simona Aicardi. «Sono venuto qui - spiega - per far da collegamento con tutti quelli che sono bloccati dentro e non possono uscire, perché qui non si capisce nulla, nessuna istruzione chiara, nessuno che si premura di venir qui per tranquil-

lizzare gli ospiti».

Sono scene di rivolta. La comitiva che è arrivata al mattino da Como, da Cernobbio, da Pavia ha preso possesso delle camere, ma è subito uscita e ora scalpita: «Siamo rimasti qui solo pochi minuti, impossibile esser venuti a contatto con il virus». Smaniano per andar via, ma in questo caos nessuno si prende responsabilità. Un uomo va a farsi un giro in passeggiata. C'è anche una signora piemontese che chiacchiera con le amiche, anche lei fuori dall'albergo. «Sono arrivata qui in albergo domenica mattina», confessa con candore. Obiezione: allora a maggior ragione non dovrebbe uscire. Controrisposta: «Mi hanno detto (non si sa bene chi, ndr) che lo posso fare e poi li dentro carcerata non ci sto».

La funzionaria della Asl, unica presente delle autorità, non sa che pesci prendere e continua a compilare fogli seduta a un tavolino mentre tormenta il cellulare: «Io cosa posso fare, mica posso impedirgli di uscire e di andarsene se lo fanno. Se la gente non ha criterio...».

Più sereno Gennarino, 83



L'hotel Bel Sit di Alassio presidiato dalle ambulanze

FASANO

anni, da Milano. Lui è arrivato con la comitiva della donna risultata positiva ai test e ora se ne sta nella sua stanza, fedele alle consegne, ma non sa nulla del suo destino.

Si affaccia alla finestra e parla con la nipote che è sotto, sul marciapiede, e dal secondo piano è una figura piccola piccola: «Io sto qui ma non ci hanno detto niente, non so niente, sto aspettando». La comitiva è arrivata qui l'11 febbraio e sarebbe ripartita ieri mattina. Lui, con la compagna di viaggio, è venuto sì a contatto: «Per la prima settimana veniva sempre anche a cena».

Qualche preoccupazione la desta anche la comunicazione del portiere di notte del Bel Sit. Non è in albergo e spiega: «Non ho sentito nessuno, nessuno mi ha contattato».

**Il portiere chiede: «Cosa devo fare? Dovrei essere già in isolamento»**

È lui a chiedere: «Ma che cosa devo fare? Non dovrei già essere in quarantena? La comitiva di quei signori l'ho incontra-

ta, li ho anche salutati perché ho vissuto per una decina di anni a Lodi». Intanto, inconsapevole dell'allarme, in questi giorni se n'è andato in giro: «Sono stato anche a Genova, a seguire mio figlio che gioca a pallanuoto». Risulterà più tardi che anche lui è stato raggiunto ed è sotto osservazione.

Alle sette e un quarto arriva la prima ambulanza. Altre due seguiranno in pochi minuti. Trasportano in ospedale tre donne con qualche linea di febbre. Per tutti gli altri, senza eccezione, inizia la quarantena.

menduni@ilsecoloxix.it  
© RIPRODUZIONE RISERVATA